Data:

martedì 14.10.2014

La «riforma continua» sugli appalti pubblici

In attesa della riscrittura il codice ha subito 31 modifiche solo nell'ultimo anno

di Mauro Salerno

rentuno correzioni negli ultimi dodici mesi, 13 solo con il decreto
Sblocca Italia. Dopo le oltre 100
modifiche contate sotto il governo Monti non si ferma la corsa agli
"aggiustamenti" del codice degli appalti, che
proseguono a una media di due o tre al mese.
Una sorta di riforma continua, che non lascia
scampo agli operatori del settore, in attesa
che prenda forma la riscrittura organica del
codice, imposta dall'obbligo di recepire le
nuove direttive europee entro aprile 2016.

Nel frattempo, la rincorsa alla semplificazione delle procedure nel tentativo di dar fiato all'edilizia ha prodotto molte fughe in avanti e altrettanti dietro front. E soprattutto una nuova raffica di deroghe (dagli interventi per Pompei alle bonifiche), proprio mentre in Parlamento si discute il Ddl che delega il Governo ad azzerare il codice del 2006 sostituendolo con un impianto normativo semplificato e capace «di evitare il ricorso a sistemi derogatori rispetto alla disciplina vigente».

Esemplare la vicenda degli appalti centralizzati dei Comuni, dove le logiche della spending review si sono scontrate con la classica resistenza all'innovazione degli enti locali e l'oggettiva difficoltà a digerire una rivoluzione di tale portata in tempi brevi. L'obbligo di gestire gli appalti con una struttura unitaria, previsto addirittura dal decreto Salva Italia del 2011, è stato rinviato più volte, poi esteso dai Comuni con meno di 5mila abitanti a tutti gli enti non capoluogo con il decreto Irpef (66/2014) pena l'impossibilità di bandire le gare senza Cig (codice identificativo di gara). Risultato? Comuni nel caos, appalti in stallo e nuova proroga (al primo gennaio 2015 per servizi e forniture, primo luglio per i lavori) arrivata in estate con il decreto Pa. Difficile dire

se sarà la volta buona. Intanto una situazione simile si è vissuta anche per la novità dei bandi di gara solo online (e in Gazzetta Ufficiale italiana con rimborso da parte dell'aggiudicatario) rinviata al primo gennaio 2016.

La corsa ad annunciare rivoluzioni per via normativa, subito rinviate a tempi migliori, fa il paio con le false semplificazioni e gli alleggerimenti procedurali mai realizzati davvero: vedi il «Durc con un clic» ancora in attesa

IN SCADENZA

Intanto in mancanza di proroghe la misura che prevede l'anticipazione del 10% del prezzo di appalto dal primo gennaio del prossimo anno cesserà di essere in vigore





Il focus sul decreto legge 133/2014

Sblocca Italia, le misure per l'edilizia comma per comma

Entra nel vivo la discussione del decreto Sblocca Italia in commissione Ambiente alla Camera. E si annunciano nuovi ritocchi (e deroghe) al codice. L'analisi di tutte le norme comma per comma, con gli approfondimenti degli esperti.

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com

del decreto attuativo annunciato dal decreto Lavoro (DI 34/2014). Appartiene, invece, al primo gruppo il cosiddetto «soccorso istruttorio»: novità introdotta dal decreto 90/2014 nel "martoriato" articolo 38 del codice (Dlgs 163/2006) che disciplina i requisiti dei concorrenti agli appalti pubblici. L'obiettivo di ridurre gli adempimenti formali a carico delle imprese, consentendo sempre di integrare eventuali carenze documentali, ha mandato in tilt gli uffici gara di tutta Italia. La norma infatti spiega che le carenze «essenziali» possono sempre essere sanate dai concorrenti (con il pagamento di una sanzione) mentre quelle non «essenziali» non devono neppure essere prese in considerazione. Peccato che in nessun punto della norma sia stato chiarito quali siano in concreto le lacune da considerare essenziali, lasciando la patata bollente nelle mani delle stazioni appaltanti che ora temono che ogni decisione in merito possa dare adito a una raffica di ricorsi.

A fine anno intanto va in scadenza una misura chiesta a gran voce dalle imprese e inserita dal ministro Maurizio Lupi nel decreto fare nell'estate del 2013 per dare un po' di ossigeno ai costruttori, presi nella morsa della crisi e del credit crunch. Senza proroghe (si interverrà con la legge di Stabilità?) l'anticipazione del 10% del prezzo di appalto non sarà più in vigore dal primo gennaio 2015. Alla stessa data entrerà invece in vigore l'obbligo di stipulare in forma telematica anche i contratti di appalto sottoscritti con scrittura privata. Ma l'appuntamento più importante del 2015 è la riforma organica del codice dei contratti pubblici annunciata per la fine dell'anno: la volta buona (forse) per mettere fine alla gragnuola di correzioni che piegano le norme alle emergenze del momento, mettendo fuori gioco imprese e amministrazioni.

GRPPOGUMBNE RISERWAT



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

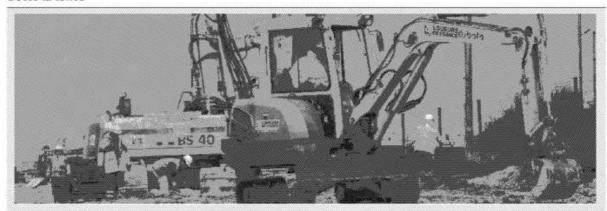
Data: martedì 14.10.2014

SOLE 24 ORE - RAPPORTI 24 / IMPRESA

Estratto da Pagina:

22

Sotto la lente



oltre 100

Le modifiche apportate al codice appalti ai tempi del governo Monti 13

Le correzioni al codice contenute nel solo decreto Sblocca Italia 31 dicembre 2014

Scadenza dell'anticipazione del 10% del prezzo di appalto ai costruttori varata con decreto Fare 18 aprile 2016

Termine di recepimento delle direttive Ue su appalti e concessioni

Dopo il decreto 90/2014

Un'ondata di dinamismo all'Autorità anticorruzione

di Giuseppe Latour

ttività di precontenzioso completamente ristrutturata, una massiccia riorganizzazione già partita, parecchie delibere. Per misurare in maniera esaustiva i risultati della rivoluzione portata dal decreto 90/2014 al settore degli appalti pubblici, tramite la fusione di Anac (Autorità nazionale anticorruzione) e Avep (Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture), servirà tempo. Un primo effetto, però, è chiaro già da subito: l'arrivo di Raffaele Cantone alla guida dell'Autorità anticorruzione ha ridato slancio a una struttura che, con il passare degli anni, aveva mostrato diversi limiti.

Il primo atto del nuovo corso dell'Anac è arrivato a fine giugno, esattamente il 27. A poche ore dalla pubblicazione del decreto 90, chegli attribuiva le competenze in materia di

appalti, Cantone ha firmato la delibera n. 102/2014, dando indicazioni per la fase che porterà, nel giro di qualche mese, alla fusione delle strutture dell'Autorità anticorruzione con la vecchia Avcp. In quel momento si è compiuta una trasformazione che ha dato nuova spinta al lavoro di Via di Ripetta. Alle delibere - circa una quarantina in tre mesi e mezzo, quante l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici aveva licenziato nel suo ultimo anno di attività completo, il 2013 - si sono aggiunti il lavoro sulla riorganizzazione interna, gli interventi su Expo 2015, le richieste di commissariamento, i molti protocolli siglati in accordo con istituzioni pubbliche e private e la ristrutturazione del precontenzioso.

Proprio quest'ultimo tassello, al di là delle materie più politiche, dà perfettamente il senso della nuova linea dell'Autorità. Mentre prima esisteva un comitato per il contenzioso incaricato di preparare pareri che venivano solo formalmente approvati dal Consiglio, adesso il sistema è stato ristrutturato per dare in maniera costante al mercato riferimenti certi sugli orientamenti da rispettare. A scrivere i pareri sono i consiglieri stessi, con Cantone in persona ad assegnare la risoluzione delle controversie. I pareri diventano come sentenze e vengono sintetizzati con una massima. Insomma, più spinta dai vertici e tempi di risposta più rapidi.

Senza contare che l'Autorità è diventata un riferimento per la definizione dei nuovi provvedimenti che impattano in qualche modo sulla materia degli appalti. Già in fase di conversione del decreto 90, l'estate scorsa, Cantone ha dato indicazioni importanti ai parlamentari, ad esempio limitando i problemi sulla delicata materia dei commissariamenti. Questa linea è stata confermata nelle settimane successive. A metà settembre è stata insediata una commissione interna all'Autorità per seguire da vicino il processo che porterà al recepimento delle direttive europee in materia di appalti, riformando il tanto criticato Codice dei contratti pubblici. E, di recente, sono arrivate indicazioni importanti sia sul decreto correttivo del Codice antimafia che sulla legge di conversione del decreto Sblocca Italia.

G/E/ROCH/JONE RISERVAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.